

a cancel culture è un atteggiamento con cui si sta "colpevolizzando" alcune opere letterarie del passato per mancata sensibilità, come nel recente caso di Roald Dahl che ha fatto molto discutere e diviso il mondo dell'editoria. Di rilievo sono infatti le scelte di alcuni editori che, abbracciando la strada dell'inclusività (orientamento inalienabile che

deve essere alla base della cultura sociale), hanno deciso di intervenire modificando i testi di alcuni classici del passato, perché ritenuti offensivi nei confronti delle nuove (e giuste!) sensibilità. Ciò che si rischia con questo atteggiamento però, non è tanto la tutela delle giovani menti, quanto la mancanza di sviluppo del senso critico. Leggere opere del passato, saperle conte-

stualizzare e comprenderne tutti quegli aspetti che ne testimoniano l'inevitabile invecchiamento nel tempo (un processo a cui qualsiasi opera d'ingegno prima o poi andrà incontro), non è altro che un approccio critico e consapevole a cui la letteratura dovrebbe abituarci fin da quando iniziamo a leggere.



### **CRISTINA SICILIANO**

Direttore Editoriale e Curatore

### **MARINO D'AMORE**

Direttore Responsabile

### **CAPOREDATTORI**

ANTONIETTA MICALI, sezione Letteratura

ANNA MARIA GRATTAROLA ZANOBI, sezione Giornalismo & Comunicazione

CRISTINA PIPOLI, sezione Sociologia

MONICA CAPRARI, FILIPPO OLIVIERI, CHIARA DELLA MONICA, FRANCESCA LAVATELLI,

sezione Torino: ambiente e natura

GIOVANNI DE GENNARO, MARINA MAGNINO, FRANCESCO BIANCHI, ANGELO CANNATÀ

sezione Torino: storie dal passato

### **REDAZIONE**

Gutenberg Magazine redazione@gutenbergmagazine.it

Prima edizione settembre 2021

Rivista telematica open~accessregistrata presso il Tribunale di Roma al nº 78/2021 del Registro Stampa con provvedimento del 05/05/2021

@ 2021 Gutenberg Magazine è un progetto di Istituto Armando Curcios.r.l., Roma www.gutenbergmagazine.it

Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione integrale e/o parziale in qualsiasi forma

# Indice delle rubriche







# **GIORNALISMO E COMUNICAZIONE**

Oltre i social Nel cuore di J.K. Rowling

«**Noi siamo la realtà nella leggenda**» Intervista doppia con i Real Vampires

# **LETTERATURA**

Maria Alinda Bonacci Brunamonti

Grande poetessa, scrittrice e accademica tiberina caduta nell'oblio

L'attore e regista Alfredo Traversa racconta il suo Pier Paolo Pasolini





# **SOCIOLOGIA**

Smith College Loretta J. Ross e il suo impegno an-ti-cancel culture

Un oltraggio alla dottrina, l'attivista denuncia la *cancel culture* 

I termini utilizzati dall'a-gente 007 sono ritenuti offensivi Anche James Bond è colpito dalla censura in occasione del suo 70° anno dalla pubblicazione

# **TORINO: AMBIENTE E NATURA**

Monica Caprari

Filippo Olivieri

Chiara Della Monica

Francesca Lavatelli

# **TORINO: STORIE DAL PASSATO**

Giovanni De Gennaro

Marina Magnino

Francesco Bianchi

Angelo Cannatà





# Oltre i social Nel cuore di J.K. Rowling

Anna Maria Grattarola Zanobi, 06.04.2023

**K** trans hanno bisogno di, e meritano, protezione».

È da qualche anno che J.K. Rowling viene travolta da un mare di polemiche nate in seguito ad alcune sue affermazioni sul gender. Le sue idee possono infastidire e risultare odiose a certi, ma questo non deve far passare in secondo piano il fatto che la donna sia vittima, oltre che di offese e gravi minacce, anche di censure.

L'atmosfera che è andata a crearsi non è certo di aiuto e lo sanno anche tanti suoi fan che hanno dichiarato di sentirsi "preoccupati per il clima di paura che si era instaurato, che non serviva gli interessi di nessuno, men che meno delle persone trans".<sup>2</sup>

Al di là delle polemiche che si sono riaccese anche ultimamente su Twitter, per cui sembra giusto dire che "noi siamo quello che diciamo e il modo in cui parliamo è la rappresentazione del mondo in cui viviamo"3 (concetto base della Teoria linguistica di Sapir-Whorf), pare corretto cercare di comprendere meglio il pensiero della scrittrice. Si può quindi analizzare brevemente il saggio che ha scritto, disponibile anche nella traduzione italiana fatta dalla Dott.ssa Asteriti, altra donna che ha incontrato numerosi problemi per il suo modo di pensare. J.K. Rowling ha quindi elencato cinque motivi per cui si sente preoccupata dall'attivismo trans:

- la sclerosi multipla (per cui Rowling

finanzia delle ricerche scientifiche) è una malattia che colpisce in modo diverso uomini e donne. C'è però chi tenta di sostituire il sesso con l'identità di genere e di rendere legale la procedura, cosa che potrebbe influire in modo negativo sui lavori di ricerca;

- da ex professoressa teme gli effetti che certe rivendicazioni per i diritti dei trans potrebbero avere su bambini e istruzione;
- l'autrice difende la libertà d'espressione e ricorda di aver subito delle censure;
- Rowling si preoccupa per le tante donne che hanno deciso di dichiararsi trans per poi ripensarci, e capire troppo tardi che il passaggio aveva compromesso irrimediabilmente le loro vite:
- un altro punto è che in Gran Bretagna si è assistito a un "aumento del 4400% di ragazze che hanno intrapreso il processo di transizione sotto controllo medico. La percentuale di ragazze autistiche tra loro è molto alta". Riporta quindi il parere di un'esperta per cui si sono verificati dei fatti che hanno coinvolto gruppi di amiche a dichiararsi contemporaneamente trans e la dottoressa in questione aveva considerato suo dovere verificare che non si trattasse di un fenomeno di "contagio sociale". 5

Infine l'autrice conosce personalmente il mondo della violenza a cui rivolge un'attenzione specifica:

«Sono sicura che la maggioranza degli individui trans non presenti alcun rischio per gli altri [...]. I trans hanno bisogno di, e meritano, protezione. Come le donne, sono a rischio di mo-



rire uccise dai propri partner. Le donne trans che lavorano come prostitute, e specialmente le trans donne di colore, corrono rischi particolari. Insieme a tutte le altre donne sopravvissute alla violenza di coppia e sessuale, non provo altro che empatia e solidarietà per le donne trans che sono state abusate da uomini».<sup>6</sup>

Bibliografia e sitografia www.thetimes.co.uk www.feministpost.it www.swiss.info.ch www.facebook.com

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> www.feministpost.it

bidam

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Ibidem

<sup>4</sup> www.feministpost.it

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Ibidem

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Ibidem

# «Noi siamo la realtà nella leggenda» Intervista doppia con i Real Vampires

# Il sangue è vita

Anna Maria Grattarola Zanobi, 05.04.2023



A proposito di *cancel culture*, Rowan Atkinson, l'attore che interpreta Mr Bean, ha detto: «Quello che abbiamo oggi è l'equivalente digitale della folla medievale che si aggirava per le strade in cerca di qualcuno da bruciare». 

In Italia si è parlato di RV (Real Vampires) in alcuni giornali e reti televisive, mentre in America sono stati pubblicati articoli a riguardo su testate come «The Washington Post», 
<sup>2</sup> ma anche su «The Guardian». 
<sup>3</sup>

Due Real Vampires (RV) hanno deci-

so di rilasciare alcune dichiarazioni in merito al loro modo di essere e di confrontarsi con il mondo. Infatti possono essere tante le preoccupazioni che rischiano di insorgere nei Real Vampires quando compiono il *coming out* (ovvero si dichiarano RV); tanto che i nostri intervistati J. e R. hanno deciso di restare nelle tenebre, cioè in questo caso nell'anonimato.

### Chi è un Real Vampire (RV)?

R. Il Real Vampire non è né Nosferatu, né il vampiro del cinema o della tv. Noi siamo la realtà nella leggenda, infatti anche quella del vampiro si fonda su una parte reale e un'altra fittizia. Noi rappresentiamo quella reale.

J. Certi RV hanno caratteristiche che li rendono molto diversi dagli altri. Una di queste è sicuramente la fotosensibilità, che porta a doversi proteggere in modo particolare occhi e pelle, poi il ciclo circadiano è quasi sempre invertito. Alcuni di noi hanno gli occhi che cambiano colore. Ci alimentiamo anche di prana e questo consumo può avvenire in varie maniere, come noto tramite il sangue, ma anche attraverso pratiche psichiche e scambio di energie sessuali. Nutrirci in questa maniera è per tutti noi un'esigenza fisica, quindi se non ne abbiamo la possibilità ci sentiamo male. Capita di essere iperattivi di notte e dormire di giorno, anche se per un numero di ore molto ridotto rispetto agli altri. A volte la nostra temperatura corporea è più bassa rispetto a quella che è considerata normale, inoltre può capitare di dormire pochissimo da giovani e maggiormente da anziani, al contrario di quanto avviene di solito.

Possiamo avere i sensi più sviluppati e una grande empatia che ci permette di stabilire legami mentali particolarmente profondi. Molti si servono dell'ipnosi e possono esser presenti in noi anche doti extrasensoriali come la telepatia e la telecinesi.

# Quali problematiche vi capita di andare incontro per le vostre peculiarità?

**R.** Quando ero bambino ho avuto tanti problemi perché soffrivo di crisi epilettiche che mi venivano se andavo a dormire di notte, anziché di giorno, in pratica se prendevo la camomilla prima di coricarmi diventavo iperattivo e quindi per dormire dovevo bere il caffè.

Ora da adulto lavoro di notte così posso mantenere il mio ritmo naturale, ma devo dire che io, così come tutti i lavoratori notturni, non posso usufruire degli stessi servizi di chi vive di giorno.

Nella vita di tutti i giorni un RV può sentirsi sicuramente vittima di cancel culture, questo capita anche sui social, infatti abbiamo difficoltà a esporci dato che siamo considerati delle anomalie o addirittura degli elementi pericolosi. In realtà la discriminazione inizia proprio così: un soggetto viene identificato come diverso e di conseguenza rappresentato in modo distorto attraverso le varie forme di comunicazione. La gente può aver paura di noi perché non conosce la nostra realtà, per questo abbiamo bisogno che la società faccia uno sforzo per liberarsi dai soliti pregiudizi e si possano creare quindi i presupposti per effettuare degli studi su di noi.

J. Noi avremmo bisogno di supporto, magari anche da parte di RV esperti nel settore scientifico, perché vorremmo capire meglio la nostra natura e le nostre esigenze senza venir per forza considerati dei malati di mente. Tra l'altro siamo anche a conoscenza del fatto che alcuni di noi hanno avuto problemi con delle sette religiose. Alla fine la maggior parte di noi tende a nascondersi perché c'è la paura di venir etichettati, di esser considerati dei depravati o dei pazzi o di perdere il posto di lavoro e per questo ora dobbiamo chiedere di rimanere anonimi.

### Bibliografia e sitografia

Stoker B., Dracula, Great Britain, Wordsworth Editions Limited, 2000 www.treccani.com https://www.washingtonpost.com/news/morning-mix/wp/2015/10/26/inside-the-human-blood-drinking-real-vampire-community-of-new-orleans/https://www.theguardian.com/society/2015/aug/15/real-life-vampires-interview)

https://www.dailystar.co.uk/news/ weird-news/vampires-real-walk-among-us-20922575

<sup>1</sup> https://www.treccani.it/

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> https://www.washingtonpost.com/news/morning-mix/wp/2015/10/26/inside-the-human-blo-od-drinking-real-vampire-community-of-new-orleans/

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> https://www.theguardian.com/society/2015/aug/15/real-life-vampires-interview



# Letteratura

# Maria Alinda Bonacci Brunamonti Grande poetessa, scrittrice e accademica tiberina caduta nell'oblio

Antonietta Micali, 06.04.2023



**L***culture*, che significa "cancellazione della cultura", viene usato per indicare un tipo di isolamento sociale, espressione che si sviluppa verso la fine del 2010 e inizio 2020. In effetti oggi questo modo di dire viene utilizzato per trattare dei temi legati alla storia e a fatti divisivi del passato, sia nelle trasmissioni televisive che in convegni pubblici o discussioni virtuali. L'8 marzo di ogni anno si celebra la Giornata dei Dritti Internazionali delle Donne, una ricorrenza che ci ricorda le conquiste di genere avvenute nel tempo, ma pure le discriminazioni e le violenze subite dalle donne a livello sociale, economico e politico in tutti i Fu una grande poetessa e molte delle tempi. Nell'Ottocento il ruolo generalmente attribuito alla donna era quello

In questo periodo il termine cancel di procreare, di occuparsi della famiglia e della casa: poteva insegnare, ma non poteva avere una propria indipendenza economica e viveva sottomessa al marito, tranne che per qualche rara eccezione, come la poetessa e scrittrice Maria Alinda Bonacci Brunamonti. Educata direttamente dal padre che le impose di indossare abiti maschili e di studiare i classici latini e greci all'epoca riservati solo ai maschi, ereditò il suo amore per la natura. Maria Alinda fu la prima a esercitare il diritto di voto non ancora consentito alle donne, segno di grande discriminazione che richiese, e spesso richiede tutt'ora, lotte sociali.

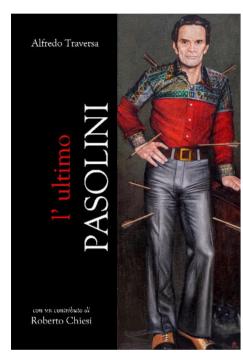
> sue liriche furono dedicate a tematiche risorgimentali. Fu elogiata da Fo-

gazzaro e da De Sanctis, che la paragonavano a Giosuè Carducci, mentre Benedetto Croce sosteneva che fosse dotata pure di un grande talento artistico. In verità la nostra poetessa perugina era un'accademica tiberina e fu una delle poche donne dell'epoca a poter frequentare le accademie e i salotti letterari, così come fu tra le poche a dedicarsi anche alla poesia; del resto si può iniziare a parlare di femminismo solo intorno al 1880.

Si ispirò spesso alla poesia leopardiana e amò profondamente Recanati, dove si trasferì con la famiglia in quanto originaria di quel luogo; infine nutrì una grande passione per la pittura, in particolare quella di Lorenzo Lotto. Nonostante sia ancora troppo poco conosciuta nel panorama culturale, durante la sua vita venne considerata una grande intellettuale del Risorgimento italiano; per questo meriterebbe, come tante altre donne artiste e letterate rimaste nell'ombra, una maggiore attenzione.

# L'attore e regista Alfredo Traversa racconta il suo Pier Paolo Pasolini

Intervista di Antonietta Micali, 06.04.2023



### Prima di parlare di Pasolini, parliamo un po' di lei. Chi è Alfredo Traversa, di cosa si occupa e dove vive?

Ho studiato all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma. Sono un attore e ho recitato parti molto importanti in numerosi film e teatri. Sono regista teatrale e ho messo in scena moltissimi spettacoli di successo. Menzionarli tutti non credo sia possibile, mi piace ricordare: *Tamburi nella città* con Baliani, Pesce, Vergassola e *Fermata Pasolini* con Luciano Damiani a Notti Bianche di Roma. Sono stato regista di *Santa delle perseguitate* presentato a Uno Mattina RAI TTP. Ma sono stato anche vice direttore alla Mostra del Cinema di

Taranto. Amo il mio lavoro e mi piace tantissimo scrivere. Ho pubblicato vari libri, tra cui *L'ultimo Pasolini*.

### So che ha fatto delle ricerche su Pasolini e sul film che è stato censurato *Salò*

Tempo fa mi sono imbattuto per caso in un libro che raccoglieva tutti i processi a carico di PPP. L'ultimo sequestro e l'ultimo processo è avvenuto per un film di Pasolini proiettato nel mio paese, Grottaglie in provincia di Taranto.

Da queste brevi indicazioni sono partito alla ricerca di cosa fosse accaduto nel 1977 durante la proiezione del film *Salò* a Grottaglie. Per fare tutto questo ho pubblicato sui giornali locali un avviso in cui chiedevo, a chi fosse a conoscenza dei fatti, di farsi avanti. In questo modo ho incontrato chi con un esposto anonimo al Pre-

tore di Grottaglie permise l'irruzione dei Carabinieri nel cinema e il sequestro del film. Sequestro che avvenne in automatico su tutto il territorio nazionale. La particolarità di questa mia ricerca è che grazie a essa si sono conosciuti i motivi e i protagonisti di quel sequestro prima sconosciuti. Non è un caso che il Fondo Pasolini del Centro Studi di Bologna e il Centro Pasolini di Casarsa del Friuli abbiano poi acquistato il mio volume dal titolo *L'ultimo Pasolini* che appunto ripercorre i fatti svelandone per la prima volta i retroscena.

### Ci spiegherebbe l'interesse che Pasolini aveva per i dialetti?

Grazie a Pier Paolo mi sono avvicinato allo studio dei dialetti regionali italiani come se fossero delle vere e proprie lingue. Oggi mi dispiace mol-



to dell'uso che si fa del dialetto, trasformato spesso in un modo di parlare alternativo all'italiano. No, così non è. Il dialetto apre nuovi e diversi scenari e non può trasformarsi come oggi in un dialettizzare la lingua italiana. Studiando gli scritti di Pasolini ti accorgi di come sarebbe stato utile preservare il dialetto, custodirlo e amarlo. Invece è andato in gran parte perduto.

### Quale rapporto c'era tra Pasolini e il territorio pugliese, più precisamente con Grottaglie e la provincia di Taranto?

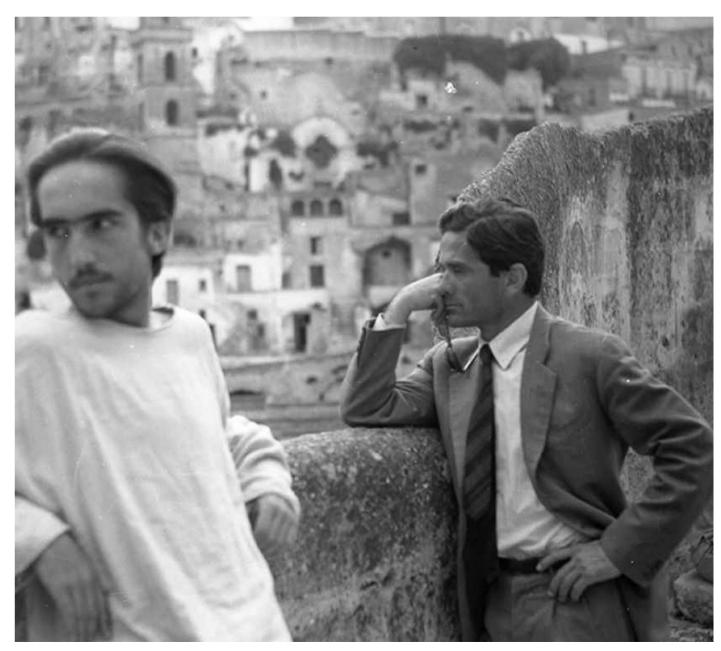
Mi ha emozionato trovare scritto nel libro redatto da Laura Betti, Alberto Moravia, Dario Bellezza, Enzo Siciliano e Renzo Paris riferimenti al mio paese, a Grottaglie, in merito all'opera artistica di Pasolini. L'episodio del sequestro di Salò è straordinariamente una pietra miliare nella ricostruzione della filmografia pasoliniana. A Grottaglie viveva il figlio del comandante della Decima Mas, il comandante di Salò, e a Grottaglie viene sequestrato il film ambientato ai tempi della Decima Mas e del comandante stesso. Una circostanza unica e irripetibile. Il pretore di Grottaglie che sequestrerà il film di Pasolini verrà processato e condannato per averlo censurato: un caso unico nella cinematografia italiana e mondiale.

Ma Pasolini proprio nella mia terra, a Taranto, aveva iniziato la sua carriera di poeta, partecipando per la prima volta a un concorso per il premio "Città di Taranto", presieduto da Giuseppe Ungaretti. E sarà sempre nella mia Puglia, a Lecce, che terrà la sua ultima conferenza pubblica una settimana prima di essere ucciso. In Puglia per ascoltare i dialetti dell'antica Grecia presenti nel Salento.

Come non stupirsi del suo inizio e della sua fine che hanno visto la Puglia protagonista inconsapevole.

# Che attinenza c'è tra il nome Pasolini e il film *Salò*?

Quando giro con il mio libro (ho dedicato a PPP anche tre diversi spettacoli teatrali) mi stupisco e si stupiscono anche i presenti quando faccio notare come, nel nome Pasolini, sia nascosto il nome di *Salò*, il suo ultimo film incriminato anche per la sua morte.



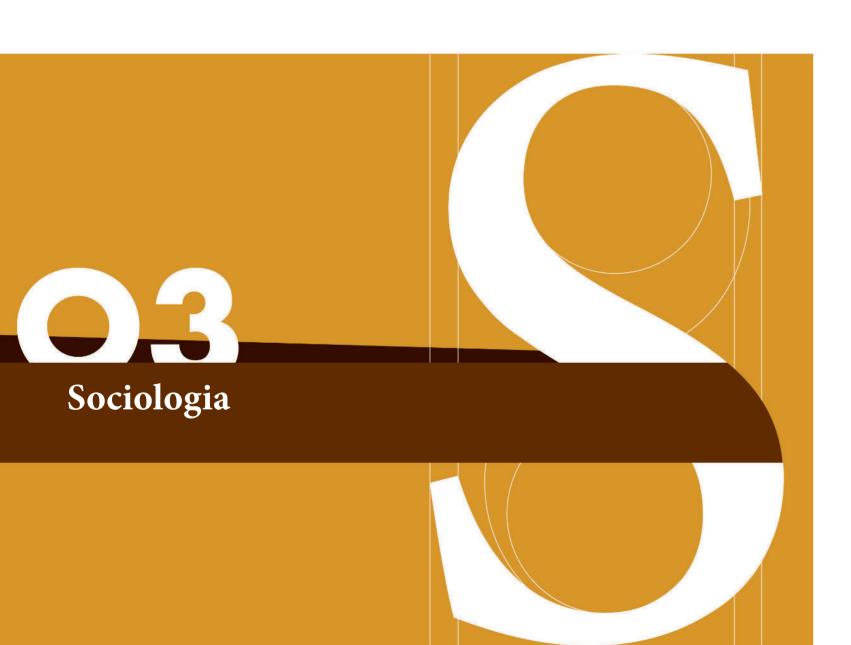


# Smith College Loretta J. Ross e il suo impegno anti cancel-culture Un oltraggio alla dottrina, l'attivista denuncia la cancel culture

Cristina Pipoli, 15.03.2023

«Dovremmo chiederci se la *cancel culture* unisca o crei divisioni, perché sembra che non stia portando alcun progresso, né con chi la pensa come noi né con chi la pensa diversamente».

Smith College, Loretta J. Ross



Loretta J. Ross lavora allo Smith College e ha 69 anni. Svolge numerose professioni: è una docente di studi femministi e di genere, un'attivista dei diritti civili della collettività afroamericana delle minoranze, una sostenitrice che combatte il potere bianco che prevale negli Stati Uniti. Il suo è un impegno anti cancel culture, perché dal suo punto di vista accentuerebbe le divisioni sociali, cancellando le varie tonalità del pensiero razionale: un vero oltraggio alla dottrina.

La militante denuncia questa dottrina, in quanto cultura della persecuzione che aumenta gli ostacoli e le barriere, creando nemici e disagi all'interno della società.

J. Ross ha deciso di utilizzare nella sua lotta un approccio compassionevole, un atteggiamento raro in questi tempi in cui si tende ad affrontare le sfide con estrema aggressività.

Per questo suo impegno, svolto con amore e passione, è stata premiata dalla MacArthur Foundation, che l'ha inserita tra i MacArthur Fellows del 2022 per i temi di attualità che affronta nei suoi discorsi.



Negli anni Novanta ha fondato la "Sister Song Women of Coler Reproductive Justice Collective", un'organizzazione finalizzata alla costruzione di un movimento per la giustizia riproduttiva. Sul quotidiano uscito nel mese di agosto 2019 aveva scritto un articolo che riportava il titolo Sono una femminista nera. Penso che la cultura del richiamo sia tossica.

<sup>1</sup> https://www.linkiesta.it/2022/10/loretta-ross-cancel-culture/



lessicale: il call-out che si trasforma in call-in (chiamare, far entrare, accogliere) in quanto per lei è fondamentale fare leva su questa modifica.

La vita di Loretta è da sempre dedicata a delle buone cause in cinquant'anni di attivismo per la giustizia sociale.

Il suo percorso iniziò più precisamente quando venne colpita dai gas lacrimogeni durante una manifestazione; aveva sedici anni e da quel giorno decise di dedicare tutta se stessa alla lotta contro il fanatismo attraverso le università, le comunità e le scuole.

«Non è che non abbia mai paura: ho appena imparato a non lasciare mai che le mie ferite mi impediscano di diventare più di quello che mi è successo. L'attivismo è stata l'arte di rendere la mia vita importante».2

Combatte ogni giorno con tutte le sue forze contro la cultura dell'annullamento, contro il quale riporta: «È quando le persone cercano di espellere chiunque non sia perfettamente d'accordo con loro, piuttosto che

La sua battaglia parte da una scelta rimanere concentrate su coloro che traggono profitto dalla discriminazione e dall'ingiustizia».

> È importante ricordare come Orwell ha descritto il meccanismo che s'innesca se si parla di cancel culture: «Colui che controlla il passato controlla il futuro, colui che controlla il presente controlla il passato».3

> L'atteggiamento inquisitorio che si è venuto a creare oggi è lontano da quei valori che sono normalmente riconosciuti. La cancel culture oggi si manifesta come una forma di ostruzionismo di persone, aggiungendo all'accusa pubblica la volontà di rimuovere la persona dal suo incarico oltre che essere al centro dell'accusa pubblica.

> I movimenti come "Me Too" o "Black Lives Matter" hanno aiutato a risvegliare le coscienze, apportando una grande risonanza mediatica e nuove consapevolezze perché, secondo il loro punto di vista, vale l'idea che possa esistere una società più equa e

Per questo è importante ricordare come la radice della cancel culture rischia di essere quella dell'ammonimento, portando così a non dare una giusta condanna al colpevole.4

# I termini utilizzati dall'agente 007 sono ritenuti offensivi

Anche James Bond è colpito dalla censura in occasione del suo 70° anno dalla pubblicazione

Cristina Pipoli, 24.03.2023



stati rimossi: la stessa Ian Fleming Publications Ltd ha dichiarato al «Telegraph»:

«Abbiamo rivisto il testo dei libri originali di Bond e abbiamo deciso che la nostra migliore linea d'azione era seguire l'esempio di Ian. Abbiamo apportato modifiche a Vivi e lascia morire che lui stesso ha autorizzato». Invitano quindi tutti a leggerli appena saranno in commercio.4

In questo periodo storico stiamo assistendo a una generale riscrittura di opere antiche per via di una nuova sensibilizzazione che sta sfociando in censura dei testi. La stessa sorte tocca anche molti dei termini utilizzati nelle opere dell'agente 007, perché ritenuti offensivi. Così anche il famoso James Bond è colpito dalla censura in occasione del suo 70° anno dalla pubblicazione; infatti, la saga cinematografica No Time To Die è stata ritenuta "tossica", "sessista", "patriarcale", nonostante la protagonista sia una donna dalla pelle scura interpretata dall'attrice Lashana Lynch.

Ad aprile verrà messo in circolazione il romanzo di James Bond ritenuto "politicamente corretto": a riguardo la Ian Fleming Publications Ltd, che custodisce i diritti dello scrittore britannico, ha assicurato ai lettori che sarà

mantenuta la massima fedeltà al testo originale e al periodo storico in cui viene svolto.1

La *cancel culture* si pone quindi l'obiettivo di eliminare dei termini di identificazione dispregiativi considerati complessi e malsani<sup>2</sup> e, di conseguenza, alcuni editori o eredi si sono tutelati dietro al fatto che alcuni cambiamenti erano già stati fatti in passato da Fleming, per esempio in Vivi e lascia

Un rapporto del quotidiano britannico «Telegraph», dichiara che i libri su James Bond andrebbero rivisti, perché quando il romanzo è stato elaborato era un'epoca in cui i termini o gli atteggiamenti non erano considerati offensivi; ma ora non sono più tolle-

Anche i riferimenti alle etnie sono

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> https://www.smith.edu/academics/faculty/loret-

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> https://www.nelfuturo.com/Cancel-culture-la-cultura-dell-oblio

<sup>4</sup> https://www.robadadonne.it/213758/cancel-culture-tra-censura-e-rifiuto

https://www.nicolaporro.it/orrore-cancel-culture-la-censura-colpisce-pure-james-bond/

<sup>1</sup> https://www.zazoom.it/2023-02-28/anche-james-bond-stralciato-dalla-cancel-culture-via-nero-e-altri-termini-problematici-dai-romanzi/12476046/

 $<sup>^3</sup>$ https://www.ilgiornale.it/news/cultura-non-si-can cella-2121114.html

<sup>4</sup>https://www.ilsussidiario.net/news/james-bond-li bri-riscritti-per-cancellare-parole-razziste-ian-fleming-censurato/2496354/#:~:text=La%20censu ra%20su%20James

# **Torino:** tra ambiente e natura

# **Monica Caprari**



### D. Quanto ha influito la sua passione per la pittura nella stesura del manoscritto?

**R.** Vorrei fare una digressione sul termine «passione». Di passioni "goderecce" ne ho molte, come la lettura, la cucina, i viaggi, il cinema. Ma per la scrittura e per la pittura parlerei di «seducente supplizio intimo». Scrivere e dipingere fanno parte della mia vita, quasi come istitutrici interiori.

Quando dipingo la mia concentrazione è di tipo passivo, focalizzata ad accogliere le forme che entrano, impegnata a renderle scevre da schemi mentali: non occhi, ma più curve indipendenti, non una ciocca di capelli, ma linee in mo-

tocco di luce, non uno spazio vuoto, ma l'aria immaginata come corpo. Poi scrivo. Questo è il legame tra le due arti. La pittura mi consegna immagini che io trasferisco nella scrittura. Mi detta la poetica nelle descrizioni dei luoghi, come nel racconto Aki e Haru, oppure mi aiuta a rendere le atmosfere attraverso tratti minimalisti a composizione dell'ambiente: l'aria che si fa massa, come nel racconto Changing Way.

## D. Perché la scelta di sviluppare il romanzo su quattro racconti?

R. Il 4 rappresenta sia i quattro elementi, sia le quattro stagioni che determinano lo scorrere del tempo; come in un ipercubo dove il movimento cambia le prospettive oltre l'immaginazione, gli elementi e le stagioni diventano la tela grezza su cui si sviluppano i quattro racconti in una pluralità di stili, ambientazioni, epoche e contesti culturali.

Aki e Haru, ambientato nel Giappone medievale, si ispira a un fatto di cronaca ed è ricco di poesia e rarefazione: aria. Bronx e castagne è invece fuoco che arde. In questo caso un fatto realmente accaduto negli anni Venti non è altro che un pretesto narrativo per creare un racconto intriso di musica e scelte difficili a ritmo di ragtime: i personaggi hanno urgenza di vita,

vimento, non uno zigomo, ma un il tempo non basta, occorre dargli benzina. Changing Way è invece una storia liquida, da bere a chupiti per ritrovarsi storditi d'ironia. Qui cinque ragazzi ridono agli anni Ottanta in cerca di una direzione, come pesci in un acquario. Infine Ada contiene la concretezza dell'elemento terra, tipico delle nostre vite. Nonché il sarcasmo: unica via per dire molto senza offendere nessuno. O forse il contrario, offendendo tutti: touché.



# Filippo Olivieri

# Chiara Della Monica



## D. Com'è nata l'idea di scrivere un libro?

**R.** L'idea di scrivere questo libro nasce da un bisogno di condividere i miei pensieri con le altre persone, raccontando me stesso in un viaggio che possa condurre il lettore ad andare oltre la propria esperienza di vita. In passato ho già pubblicato due opere e questo bisogno di condivisione, unito alla mia grande passione per la scrittura, ha dato vita a *Una vita in sella*, un romanzo scritto da una persona comune che racconta la propria vita e che spera di poter ispirare il lettore nelle sue azioni quotidiane, per inseguire con forza e tenacia i propri sogni. Per me scrivere rappresenta la libertà nel suo senso più stretto, una libertà che troppo spesso non ci è

consentito avere nel quotidiano, intesa come bisogno intrinseco di evadere e al tempo stesso condividere con gli altri le proprie emozioni che, grazie a questo libro, mi auguro con tutto il cuore di poter trasmettere ai futuri lettori.

### D. Ci parli un po' di sé e della sua passione per gli animali.

R. Non riesco con esattezza a indicare quando sia nata la mia passione per gli animali, so solo che da quando sono nato ho sempre

avvertito un amore incondizionato per la natura in generale e in particolare per loro. Il mio stesso nome, Filippo, in greco significa "amante dei cavalli" e questo mi lascia pensare che io sia stato da sempre un "predestinato" nel mio rapporto con loro. Nel momento in cui mi ci relaziono, magicamente ritrovo il mio equilibrio; con loro interagisco continuamente e, nonostante abbia raggiunto un'età matura, il mio amore per loro si rafforza giorno dopo giorno: li penso, li sogno e li amerò per sempre.





D. Com'è nata l'idea di dar vita a un manuale di botanica per i più piccoli?

**R.** Manuale per piccoli botanici è nato per coincidenze nel 2020. L'illustratrice mi è stata presentata da D. Ritiene di avere il polun'amica dopo aver saputo che ero in cerca di qualcuno che sapesse disegnare; il suo stile mi è piaciuto tantissimo, così l'ho contatta chiedendo di collaborare per un progetto legato alla natura. Abbiamo deciso quali piante proporre e sviluppato le varie storie. Passo dopo

passo ha preso forma, dalle pagine bianche scarabocchiate ai bozzetti su fogli da disegno, fino alla realizzazione cartacea.

# lice verde e, se fosse, con quale pianta consiglierebbe di iniziare?

R. Il manuale è nato dall'esigenza di spiegare ai più piccoli come approcciarsi all'orticoltura. Amo la natura, anche se il verde fatica a colorare il pollice, però sono una persona pragmatica e sporcarmi le mani con la terra è curativo. Credo che la botanica sia uno degli studi più completi e affascinanti per conoscere il nostro mondo, gli esseri viventi e la natura. Consiglio di iniziare a coltivare edera, geranio, primula o lavanda, facili da curare ma fonte di grande apprendimento.



21

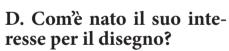
# Francesca Lavatelli



# D. A cosa si è ispirata per la realizzazione del suo portfolio? Il mio portfolio potrebbe essere considerato come una finestra aperta direttamente sulla mia in-

R. Il mio portfolio è incentrato principalmente sul tema della natura (piante e animali). Forse perché fin da piccola ero abituata a giocare all'aperto, quindi oggi mi viene spontaneo ispirarmi a tutto ciò che ho avuto intorno quando ero bambina. E poi adoro gli animali da sempre: in un altro universo avrei fatto la veterinaria o la guardia forestale!

Il mio portfolio potrebbe essere considerato come una finestra aperta direttamente sulla mia infanzia, per questo per me è stato così importante realizzare la parte illustrata di *Manuale per piccoli botanici*.



R. La passione per il disegno è nata relativamente tardi per me, quando ero già grandicella: andavo in terza superiore. Avevo sempre disegnato, come tutti i bambini, ma dato che mi piace sempre cimentarmi in qualcosa di nuovo, a sedici anni ho iniziato a ricopiare i disegni presi da Internet. Ricopiavo tutto ciò che trovavo. Ovviamente non ricercavo uno stile particolare, era solo uno dei tanti hobby. Quindi disegnavo persone, animali, personaggi dei cartoni animati... e disegno dopo disegno siamo arrivati a oggi!







# Giovanni De Gennaro



D. Il rapporto padre-figlio è da sempre un tema ricorrente eppure complesso nella letteratura. La forma del diario ha in qualche modo facilitato questo scavo interiore?

R. Certamente descrivere un rapporto padre-figlio è sempre D. Perché ha sentito l'esicomplesso, perché in un ruolo o nell'altro ci si sente coinvolti emotivamente; per questo ne Il mio sguardo al di là del mare il protagonista vive entrambe le difficoltà. Anche per me come autore è stato difficile descrivere questa dicotomia, che scinde il personaggio principale in due parti che poi si uniscono nella necessità di trovare la pace che cerca da tempo. La forma del diario ha reso più semplice questo scavo interiore; è come se

avessi scritto queste pagine cercando d'immedesimarmi nel personaggio e riversandoci tutte le paure e i dubbi cha affliggono spesso un genitore. La famiglia infatti, è un nucleo complesso che non è facile far funzionare: non esiste la perfetta formula magica per essere buoni padri o madri, né è semplice trovare le soluzioni giuste agli innumerevoli problemi che l'affliggono. Le famiglie occidentali vivono in questo secolo un momento difficoltoso che le porta a essere liquide, inconsistenti come la società che le circonda, finendo per perdersi. Ed è così che il diario mi ha permesso di parlare con me stesso, ma soprattutto con la figura del figlio al quale ho dato il nome del mio per rendere più semplice un dialogo estenuante: portando il me-padre a raggiungere il cuore della problematica che aveva irrimediabilmente separato i protagonisti del romanzo.

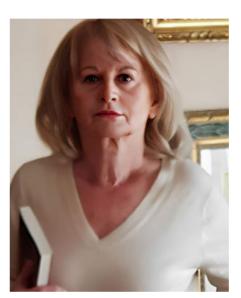
# genza di scrivere questo romanzo e cosa spera di comunicare a chi lo leggerà?

**R.** Scrivere questo romanzo non è stato affatto semplice, si è rilevato un lavoro complesso di oltre quattro anni; tutto è cominciato con la pandemia, quando ho avuto la possibilità di dedicarmi alla

famiglia e di veder crescere mio figlio con maggior attenzione. Diciamoci pure che è stato la fonte ispiratrice di tutto e intorno a lui sono nate la storia e i personaggi. Al tempo il piccolo Gabriele aveva otto anni e il nostro rapporto, oggi come allora, era ben saldo e amorevole. Così il vivere prolungato in simbiosi mi ha portato a chiedermi cosa potrebbe accadere in un potenziale futuro in cui le vicissitudini ci allontanassero l'uno dall'altro. Da qui è nata una storia fatta d'incomprensioni, di una famiglia spezzata, di tante mancanze dovute a entrambi i genitori, di un ragazzo che, diventato uomo, scappa via preso da una vita frenetica e lussuosa che non gli dà il tempo di riflettere; tutto sullo sfondo di un amore travolgente che porta il padre a commettere una serie di errori che lo porteranno lontano dal suo unico figlio. L'uomo trova una soluzione in un diario, che lascerà al figlio affinché conosca la verità sul suo passato. Questo diario porta con sé una speranza che voglio comunicare a chiunque voglia rivedersi come uomo, donna, padre, madre, figlio, amante...; una speranza che non svanisce nell'illusione, ma resta viva, un porto per chi crede di aver smarrito la rotta, che ricordi che quel bello che cerchiamo è già dentro di noi.



# **Marina Magnino**



### D. Perché usare la nascita di Venezia come sfondo della storia di Petra?

R. Se ognuno è figlio e figlia del suo tempo, mi è sembrato che il periodo feroce e selvaggio delle invasioni barbariche fosse l'ideale per una personalità come Petra: combattiva, orgogliosa, autosufficiente, guaritrice e chirurga, anche un po' guerriera per necessità. Per quanto riguarda la collocazione geografica, la laguna veneta, terra di nessuno, situata tra cielo e mare, ultimo rifugio di superstiti, esiliati e fuggiaschi, aveva a mio parere tutti i requisiti necessari per una storia di resistenza e resurrezione. In questo particolare contesto una singolare intuizione, un'idea geniale, hanno dato vita

a una grande rivincita e posto forza e la determinazione che mercio e della cultura nei secoli futuri.

### D. Guaritrice e guerriera... quanto si identifica con la protagonista del suo romanzo?

R. Questa è una storia di violenza, ma anche di speranza e resilienza. Petra rappresenta la

le basi per la costruzione di una uomini e donne hanno dimocittà, Venezia, destinata a diven- strato di saper trovare soprattuttare una delle capitali del com- to durante periodi storici particolarmente difficili, riuscendo infine ripristinare il valore della vita umana e l'inalienabilità del diritto. Personalmente mi ritrovo in questa capacità di sperare e resistere ma, più in generale, il mio vuole essere un omaggio al coraggio di chi non si arrende e lotta per realizzare i suoi ideali.



# Francesco Bianchi

# Angelo Cannatà



# D. Comènato il suo interesse per la ricerca storica?

**R.** Fin da piccolo sono sempre stato interessato ai racconti dei nonni, ancora oggi rivedo mio nonno che mi racconta della guerra e della miseria della vita dell'epoca con le lacrime agli occhi, oppure mi sembra di risentire la voce squillante di mia nonna che mi dice: «Pallino ma che credi che avevamo le automobili prima, si camminava per chilometri e pure senza scarpe per non consumarle... poi ce le rimettevamo poco prima di arrivare a destinazione».

scritto tutto quello che hanno raccontato perché sarebbe stato un patrimonio inestimabile. Inizio sempre le mie ricerche da un racconto di vita vera: storie di deportazione, storie di di-

sono vivi nella memoria di chi li racconta. La storia è parte di noi, ma troppo spesci dimentichiamo da dove veniamo e perché siamo arrivati al benessere di oggi.

Se tutti conoscessimo la storia ci sarebbero ancora le guerre?

# D. Da tecnico-amministrativo a scrittore... come riesce a combaciare i tuoi interessi con la vita professionale?

**R.** Questo è un aspetto cruciale. Ho avuto l'opportunità di avere molto tempo a disposizione durante il lockdown... da un evento negativo può nascere qualcosa di positivo? Sì. Con il tempo che avevo ho approfondito molte letture che mi interessavano e ho fatto molte ricerche. Questo mi ha consentito di accumulare molto materiale che ho utilizzato e che utilizzerò anche in futuro. Adesso è più difficile conciliare lavoro e scrittura, ma quando si ha una passione non possiamo accanto-

Oggi abbiamo social, media, solle-Mi dispiace solo di non aver citazioni di ogni tipo, ma la qualità della nostra vita la decidiamo noi, dando il giusto peso a questi continui stimoli e ritagliando spazi per i nostri interessi. A volte utilizzo la regola dei cinque minuti di Elon Musk, riadattata in mezz'ora

spersi, lettere inviate dal fronte e per le persone umane (non tutcomunque ricordi che ancora ti abbiamo i ritmi di Musk!). Mi spiego meglio: ogni trenta minuti cambio attività per una maggiore produttività e per non perdere la concentrazione. Come dicono gli anglosassoni, il tempo è moneta e se riusciamo a utilizzarlo al meglio è davvero una grande risorsa.



# D. Perché proprio Mogol?

**R.** Anche il lettore meno attento che si accinge a leggere Volevo essere Mogol, si accorgerà già dalle prime pagine che del famoso paroliere, oserei dire poeta Giulio Rapetti, nel libro non vè traccia.

Bisogna tornare indietro, agli anni della mia infanzia e al posto dove sono nato per saperlo. Era una borgata aspra, dura, dove solo un pensiero gentile espresso per errore poteva marchiarti in modo indelebile per la vita. Qualunque emozione dell'anima andava taciuta per spirito di sopravvivenza. Chi sarei oggi, mi chiedo, se invece fossi nato in casa Rapetti?

Potevo essere Mogol. Se non ci credete, sentite questa.

Era l'estate del 1968 e avevo otto anni. Un giorno che faceva molto caldo tornai a casa assetato e andai dritto al rubinetto in cucina.

feci scorrere l'acqua, misi le mani a conchetta e iniziai a bere.

Improvvisamente mi fermai e, chino sul vecchio lavabo di marmo, venni preso da un pensiero poetico che espressi ad alta voce: «Acqua azzurra, acqua chiara, con le mani posso finalmente bere!». Mia madre, che in vestaglia e ciabatte se ne stava ai fornelli a friggere, mi gridò contro schifata: «Scimunito! Per bere si usa il bicchiere!». Fu per questo che non diventai Mogol. Di lì a poco il celebre paroliere avrebbe scritto quella che possiamo considerare la sua canzone di maggior successo, Acqua azzurra, acqua chiara in cui, manco a dirlo, si beveva dalle mani!

I suoi genitori e quelli di Lucio Battisti mica gli hanno dato del "deficiente" come è capitato a me. Ma non è finita.

Dicevo che volevo guidare come un pazzo a fari spenti nella notte per vedere se poi è tanto difficile morire? Mia madre: «Scellerato! Delinquente! Piuttosto che saperti morto ti uccido io!».

Con la mia inesperienza di adolescente mi ponevo il dubbio se dieci ragazze per me potevan bastare? Mia madre: «Disgraziato! Una te ne devi prendere. Non ti ho messo al mondo per far soffrire le povere ragazze!».

Che ne sai tu di un campo di grano? E lei: «Babbeo perditempo, vai nell'orto ad aiutare tuo padre a zappare i pomodori!».

Nel libro, attraverso brevi, alcu-

ni brevissimi racconti, con ironia, leggerezza e un pizzico di malinconia ho provato a raccontare l'amore che mi portavo dentro e non riuscivo a esprimere.

Mogol, mio idolo al quale chiedo ancora una volta scusa se contro ogni mia intenzione posso esser sembrato irriverente, lo ha letto e ha detto di aver riso e che ridere fa bene all'anima.

## D. Il suo libro è ricco di riflessioni a volte anche molto ironiche. Ce n'è una in particolare a cui si sente più legato?

**R.** Nel libro occupano un posto d'onore i personaggi che hanno accompagnato la mia infanzia in borgata. Sono ritratti di donne e uomini che nella vita un posto d'onore non lo hanno mai avuto. Lo animano, tra gli altri, un toscano antifascista, una bidella zitella che possiede cento gatti, un riparatore radio-tv a domicilio e un "varechinaio" che col suo furgone avanza traballante sugli sterrati di periferia. Ho raccontato le storie degli ultimi che, misteriosamente, mi porto dentro fin da bambino. Poi ci sono i miei genitori e il fortunato incontro avuto con lo scrittore Achille Campanile, che in qualche modo ha cambiato la mia vita. A queste pagine mi sento legato in modo particolare.



